

Esce "L'adepto", il nuovo romanzo di Massimo Lugli

CRIMINE E MISFATTI IL MALE È TRA NOI

LAURA LAURENZI

Torna dopo venticinque anni Marco Corvino e la sua è una discesa all'inferno. Il giornalista-investigatore è alle prese con il mondo dell'occulto. Fra messe nere e neonati (forse) immolati al Maligno, fra misteriose scritte in rosso sangue, incubi premonitori, riti satanici, fatture voodoo, sedute spiritiche, il protagonista dell'ultimo, adrenalinico romanzo di Massimo Lugli, *L'adepto*, ci conduce nell'universo oscuro e capovolto su cui domina il Male. Un universo a portata di tutti noi: basta spingere il passo un poco più in là, basta andare a vedere di persona, esattamente quello che fa Corvino, palesemente un doppio dell'autore, giornalista inviato di *Repubblica*.

Fin troppo ovvio sottolineare che anche questo romanzo di Lugli, come i tre che lo hanno preceduto, si legge di un fiato. Non solo per quello che racconta, ma per come lo racconta: mai una parola in più o fuori posto, mai una sbavatura, mai una concessione alla banalità; implacabili le descrizioni e attentissime ai dettagli rivelatori, pieni di ritmo – già quasi una sceneggiatura – i dialoghi, costruito secondo le regole dei migliori thriller il finale, con colpo di scena a sorpresa. E dove l'orrore del percorso iniziatico non prevale, subentra, indispensabile, l'ironia, lo humour.

In questo sequel de *Il carezzevole* Corvino è un uomo maturo, un giornalista della vecchia scuola, di quelli che consumano le suole delle scarpe per la smania di andare a vedere di persona. E' fedele alla parola data e questo lo rende caro agli inquirenti e alla sua rete di informatori: per nessun motivo tradirebbe una fonte o brucerebbe un embargo. Ma è così "all'antica" che non ha mai fatto carriera: troppo intransigente, troppo restio a venerare le gerarchie sopra di lui. I posti chiave del suo quotidiano sono saldamente occupati da giovani rampanti che hanno una ben diversa scala di valori. Il suo vicecaporedattore è una figura emblematica di questa nuova leva di giornalisti servili.

Sono proprio le descrizioni il punto di forza del romanzo. Basta pensare al ritratto di Lidia, che Corvino, padre separato, conosce allo zoo ed è amore – e anche passione – a prima vista. A colpirlo è la sua "dentatura dalupetta, da piccola belva", il suo seno "sodo e arrogante", gli oc-



IL LIBRO
"L'adepto"
di Massimo
Lugli
(Newton
Compton,
pagg. 281
euro 9,90)

chi "appena obliqui", la bellezza "indecifrabile e fuori dai canoni". O il ritratto del sensitivo portoghese Giacinto, le sue "maniere di velluto", i "troppi denti d'oro", gli anelli vistosi, la camicia aperta sul torace da tifico.

L'inferno in cui Lugli ci trascina è un inferno reale, sul cui sfondo corrusco si agitano vittime e carnefici, poveracci allo sbando ed "Eletti di Satana", ma è anche un inferno personale: quello del protagonista risucchiato in un gorgo troppo buio, oppresso da atroci crisi di angoscia e oggettivamente minacciato da criminali abietti. Quegli stessi criminali che, attraverso il satanismo, tengono in pugno menti labili e prosperano grazie al porno-mercato di filmati per pedofili. L'inchiesta sull'occulto – combattuto anche con la meditazione e con la pratica del tai-chi di cui Corvino è maestro – è lunga quanto tutto il libro. Oltre a essere un romanzo, *L'adepto* può essere utilizzato come un manuale: ci spalanca orizzonti di conoscenza di un mondo sotterraneo, ci svela le sue pratiche, i suoi orrori, le sue sette, le sue fatture, i suoi stupri e i suoi delitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.